

Una stanza per accogliere chi denuncia la violenza

► Inaugurato lo spazio all'interno della caserma dei carabinieri di Mira

► Un luogo riservato e accogliente dedicato alle donne in difficoltà

MIRA

Mira, all'interno della caserma dei carabinieri una sala dedicata alle vittime di violenza: è la quarta in provincia con Mestre, San Donà e Venezia. "Un luogo accogliente e riservato adatto ad accompagnare la donna ad affrontare un momento difficile, come la denuncia, accompagnata da personale qualificato" ha spiegato il Comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Mosè De Luchi. La stanza, individuata come punto di riferimento, nella delicata materia, per la zona del Miranese e della Riviera, è stata realizzata grazie al progetto nazionale "Una stanza tutta per sé" del "Soroptimist International" attraverso un protocollo d'intesa siglato con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

INIZIATIVA

Al taglio del nastro, ieri mattina era presente Nadia Ballin presidente del "Soroptimist club del Miranese - Riviera del Brenta", che ha evidenziato l'impegno del club di assistere la donna nel difficile e lungo percorso di rinascita dopo la denuncia, il comandante Provinciale dei Carabinieri De Luchi, Francesca Scatto assessore regionale alla Cultura, Alessia Tavarnesi, sostituto Procuratore a Venezia, la senatrice Orietta Vanin, Edgardo Contato, direttore Generale dell'Ulss 3. Presenti tra gli altri l'assessore alle Politiche sociali di Mira Chiara Poppi ed il comandante della Tenenza di Mira Massimo Andreozzi. "Il lockdown durante questa pandemia non hanno contribuito a localizzare il fenomeno anzi - ha sottolineato il comandante provinciale De Luchi - abbiamo riscontrato un aumento significativo dei casi. Queste stanze sono state create per creare un ambiente intimo, accogliente favorevole ed empatico fondamentale in un momento di forte dolore per la donna



MIRA

Aperta nella caserma dei carabinieri la stanza per accogliere le donne che denunciano una violenza

Pianiga

Oggi nel circuito di Albarea la finale del trofeo di Dayco Racing Quad

Il Team 100% Cross Life organizza oggi la finale di Dayco Racing Quad nell'arena creata in via Montello ad Albarea di Pianiga. Si fronteggeranno da mattina a sera, 40 centauri sulle quattro ruote artigliate su un tracciato di 1.170 metri sotto l'occhio vigile della Federazione Motociclistica Italiana. L'evento, patrocinato dal comune di Pianiga, vedrà la partecipazione anche dei bambini e ragazzi disabili dell'Associazione Famiglie e Abilità, i quali assisteranno alle gare ed al termine saliranno in quad con i campioni per un giro nel circuito. Sono molte le

categorie in gara, sia femminili che maschili, momenti dedicati ai giovanissimi, alle premiazioni dei Titoli Italiani, alla cerimonia dedicata alla Maglia Azzurra con i protagonisti: Simone Mastronardi, Paolo Galizzi e Patrick Turrini (secondi all'ultima edizione del Trofeo Delle Nazioni a Gueugnon, Francia). A sigillare il tutto uno spettacolo pirotecnico e un brindisi in compagnia di tutto l'entourage Dayco Racing Quad. Debutto in campionato tricolore per due ragazze, Jessica e Veronica Canovi, nella categoria Amatori. (S.Zan.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un p... per la Dolo

► Il progetto finanziato con i fondi

DOLO

La pista cic collegare Dolc sarà finanziat no stati, infat un decreto de politano Luigi progetti di fa dere ai finan messi a dispo tra questi è p zione del pe nale che coll a Dolo lung verrà così a c pace di conn te, l'area su rete di cicl Comune di delle Infrastr conosciuto bito dei fon alla "Riger un totale di euro per 61 La Città Me zia ha ricic mento di qu ro. «Il segna la Città Me mamente p mentato il



DOLO In vi di colleg

Grande dolore per la morte di Romeo Bortolotto

Camp

Una vittima della violenza ogni due giorni

Da inizio anno 5 arresti e 20 uomini in carcere. Inaugurata a Mira la stanza per le denunce

La vicenda

● Ieri è stata inaugurata a Mira la stanza per le denunce delle vittime di violenza

● Da gennaio sono 400 le persone finite nel mirino dell'Arma per atti di violenza

VENEZIA Un intervento dei carabinieri ogni due giorni. Tra denunce, allontanamenti da casa e ammonimenti, in provincia di Venezia da inizio anno sono 400 le persone finite nel mirino dei militari per aver commesso azioni violente contro le donne. Cinque gli arresti in flagranza di reato e una ventina le persone in carcere. «Dati in crescita nel territorio durante la pandemia», ha commentato il comandante provinciale Mosè De Luchi.

Ieri con la presidente del Soroptimist Club del Miranese e Riviera del Brenta, Nadia Ballin, De Luchi ha inaugurato alla tenenza di Mira la quarta sala dedicata alle donne vittime di violenza del Venezia- no. Pareti azzurro cielo, arre-

do semplice e confortevole, riservata e accogliente per far sentire a loro agio chi decide di denunciare gli abusi di cui sono vittime. Arriva dopo quelle di Venezia, Mestre e San Donà di Piave. «Abbiamo avvertito l'esigenza di un'assistenza alle donne vittime di violenza — ha spiegato Ballin —. Quando una donna arriva a denunciare ha anni di soprusi alle spalle e bisogna sostenerla. Grazie alla disponibilità dell'Arma abbiamo creato questa "stanza tutta per sé"». Alla cerimonia del taglio del nastro, tra gli altri, c'erano Francesca Scatto, assessore regionale alla Cultura, Alessia Tavarnesi, sostituto procuratore, la senatrice Orietta Vanin, e Edgardo Contato diret-



tore dell'Usl 3. «Il ruolo dell'educazione in età scolare specie della popolazione maschile è centrale, insisteremo su questo — ha detto Scatto —. La Regione ha investito 3 milioni, conta 26 centri anti- violenza e 27 case rifugio». «La violenza chiama vio-

Luogo ospitale

La stanza dai colori tenui ha l'obiettivo di mettere a loro agio chi si rivolge ai militari per un aiuto

lenza, per questo competenza e professionalità sono centrali per spezzare abusi che bambini e bambine vivono in casa e poi tendono a riprodurre da adulti», ha detto Tavarnesi. «Ottobre è il mese della prevenzione per le donne, e prevenzione significa evitare questi fenomeni — ha ricordato Contato — creando anticorpi all'interno della comunità». Le denunce sono continue da parte di tutte le fasce deboli e il lockdown ha peggiorato le cose, ha ricordato il colonnello De Luchi: «Un ambiente empatico e personale qualificato può aiutare, in un momento di forte dolore, coloro che devono trovare la forza di denunciare». (a. g.)